

## Testamento su tessera sanitaria: depositate in Regione 5.503 firme

L'associazione «Per Eluana», Beppino Englaro, De Monte, Honsell e Saro accolti da Franco Iacop  
Il presidente del consiglio: la petizione sarà trasmessa immediatamente alla Commissione

di Renato D'Argenio



UDINE. Sono più di 5.500 i cittadini che vorrebbero registrare le proprie volontà sulla tessera sanitaria elettronica e negli uffici pubblici. A rappresentarli, ieri in Regione a Udine, una nutrita delegazione dell'associazione «Per Eluana», assieme a Beppino Englaro, al professor Amato De Monte, accompagnati dal sindaco Furio Honsell e dal senatore Ferruccio Saro.

È stata l'occasione per presentare al presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop – presenti i consiglieri Stefano Pustetto (Sel) e Renzo Liva (Pd) e il primo firmatario, Corrado Libra –, la petizione con 5.503 firme e l'esplicita richiesta che sulla carta regionale dei servizi (tessera sanitaria elettronica) sia possibile registrare la dichiarazione anticipata di trattamento sanitario.

Nel concreto, si chiede che chiunque possa registrare le proprie volontà – sia che esse siano di non accanimento terapeutico sia di essere mantenuti in vita a prescindere – negli uffici pubblici (Comuni o notai), e che queste siano registrate sulla carta. Alle strutture sanitarie siano, poi, date istruzioni e strumenti per accedere a questi documenti in caso di necessità.

Per Beppino Englaro l'auspicio è che nessuno debba più rivivere l'esperienza di Eluana. «È in gioco la libertà dei singoli di decidere e la non discriminazione di chi non può più esprimersi. Ognuno di noi ha il diritto di scegliere per sé in un senso o nell'altro, assumendosi le proprie responsabilità, anche per quando non sarà più in grado di farlo».

Di fatto, come hanno spiegato De Monte e Libra, si tratterebbe di ampliare a tutto il territorio regionale la pratica di tenere un registro dei testamenti biologici, come già accade in 34 Comuni della regione (tra cui anche a Udine, Trieste e Pordenone). «Il 40% della popolazione regionale può dichiarare le proprie volontà di fine vita e farsele registrare – ha spiegato De Monte – sarebbe il

caso che questa possibilità fosse estesa a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia e che l'informazione di dove sia depositato il testamento fosse visibile sul chip della carta dei servizi.

Questa possibilità risponde a un diritto sancito dalla nostra Costituzione, ha aggiunto De Monte, che ha così concluso: «Si continua a insinuare strumentalmente il dubbio che le dichiarazioni anticipate presuppongano necessariamente una richiesta di sospensione delle cure, mentre possono andare anche in senso opposto. Avere a disposizione una dichiarazione di questo tipo aiuta molto il medico e gli operatori sanitari che devono tutelare il paziente».

«Si tratta di una battaglia di civiltà – ha continuato Pustetto –. Perché se sono in stato cosciente posso scegliere di non sottopormi a un intervento chirurgico, mentre nello stato di massima debolezza, sono costretto a subire scelte di altri?» si è chiesto il consigliere. Liva ha auspicato un confronto sul tema, il più ampio possibile. «Condivido la petizione e la sostengo - ha detto - e credo che certi temi vadano affrontati in modo approfondito, sperando, nel mio caso, di portare a compimento questo percorso».

«Sono lieto che il percorso di civiltà iniziato a Udine offrendo ai cittadini, con l'ordine provinciale dei notai, il servizio di raccolta del testamento in vita, possa proseguire ora anche in Consiglio regionale», ha affermato il sindaco di Udine, Furio Honsell.

«Grazie a un accordo siglato dall'amministrazione comunale con il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Udine e Tolmezzo - prosegue Honsell - il nostro è stato il primo Comune in regione a offrire la possibilità di depositare le proprie dichiarazioni anticipate di volontà dei trattamenti di natura medica. Sono onorato che oggi la nostra città abbia potuto ospitare nuovamente una persona come Beppino Englaro, che anche in questa occasione si è dimostrato maestro e campione di civiltà».

«Parlando di questi temi, discutendone, dimostriamo una capacità avanzata di confronto, la volontà di non nasconderci dietro la burocrazia, ma di affrontare apertamente temi così importanti» ha concluso il presidente Iacop, assicurando l'immediata trasmissione della petizione alla Commissione di competenza affinché possa avviare l'iter per il suo esame.